

**Bando e sentenza contro Zuanne Dalle Tavole già curato di Bessica, Oliva Chiappina sua donna e compagni. Banditi e sentenziati dall'illustrissimo signor Nicolò Barbarigo Podestà e Capitano di Treviso e sua Corte con l'autorità dell'eccelso Consiglio di Dieci.**

**Adì 23 Settembre 1617.**

**Ristampato per Antonio Pinelli Stampator Ducale, in cale del Mondo Novo.**

Assenti: Zuanne Dalle Tavole, già curato di Bessica, Oliva Chiappina (sua donna) e Piero Sacchetto suo servitore (questi due ultimi di Loria), Medoro (figlio naturale di D.Z. Gir. Rorzolino d'Asolo), Paolino Petreio di Treviso (figlio dell'Ecc. D. Dion.), Marco Veron da Valpolisella (grande, pelo rosso, d'anni 30), Curtio Apollonio e Vendrame Faronatto da Roman, Bastian quondam Zuane Francin da S. Ilario, Lodovico quondam D. Alvise Malombra, Scipion Menegazzo dalla Friuola Vesentina, Iseppo Munarotto, Tomaso Braga uomo d'arme d'Asolo.

Retenti: Giacomo Pilotta da Roman, Benedetto Pivetta Trombetta da Asolo, Antonio Locatello, Giacomo Fontana e Marco d'Alfonso Sale da Bassano, Flaminio Savoia e Andronico dalle Arme da Asolo, Zuanne Mariotto da Spineda, Zuane Speciale hosto dalle Nove, Andrea di Fauri da Cà Sola, Adamo Salnitraro da Castelfranco, Paolo Fauro da Godego, Fior Malombra madre del suddetto Lodovico, Paolo Bautta Meriga da Fonte.

Citati: Francesco e Ruzolino, (fratelli, figliuoli di D. Iseppo), Z. Gieronimo Braga, Geron. Zorzi habitante a Riese, Mio Goegan Meriga di Godego.

Imputazioni:

-Svalisi e arcobugiate 21 dicembre 1616 contro diverse persone nella via Collalta tra Riese e Poggiana.

-Svaliso e arcobugiate 18 febbraio 1617 vicino a Fanzolo contro Tomaso Ottello da Bassano.

-Omicidio 18 febbraio 1617 di Bernardino Andreola di Loria.

-Svaliso alla casa di Lorenzo Rampognan da Fonte notte del 2 marzo 1617.

-Incendio e archibugiate alla casa di m. Geron. Gazola da Fonte la notte del 18 marzo 1617.

-Svaliso a Treville alla casa di Agostin Lucatto e di suo cognato con atterrazione di porte e archibugiate.

-Svaliso alla casa di Zuanne Comino da Fonte la notte del 26 marzo.

- Svaliso sulla strada di Menego Pellegrin da Liedolo il 29 marzo.
- Svaliso e archibugiate nella casa di Lorenzo Tinetto di Villa d'Asolo la notte del 29 marzo.
- Svaliso e crudelissima morte data a Cosmo Cosmi di Semonzo la notte del 9 maggio.
- Svaliso alla casa di Menego Longon da Colardior la notte del 15 maggio.
- Atroce omicidio con agguato, insidie, e osservazione commesso il 4 luglio nella persona del clarissimo signor Alvise Loredan, e d'un Padoano suo famigliare, con archibugiate nella villa di Godego.
- Omicidio con archibugiata commesso in casa di Bortolamio Rainatto di San Zenone nella persona di Marco Giacob suo operaio il 4 luglio e aver condotto via il figlio del Rainati Antonio di 15 anni con l'intento di trucidarlo se entro 24 ore non fossero stati versati 500 scudi di riscatto.
- Svaliso sulla strada e omicidio con archibugiate di M. Zuanne Maria Giacobetto mercante di Civald di Belluno il 5 luglio.
- Per gli svalisi commessi sempre il 5 luglio sulla strada di Montebelluna contro messer Pietro Catucci, messer Antonio Codesio, messer Antonio Poncin, Giacomo Capo di villa, Menego Andreatto, Antonio Meneghetto, messer Francesco Bresciani (mercante di Bassano con mortalissima ferita), a Silvestro Tinetto e a molti altri che venivano dal mercato, levando buona e grossa quantità di denari e altro, che divisero tra loro, incrudelendo e imperversando in dispregio di più mano di bandi dati ad essi Tavole e Sacchetto coll'autorità suddetta, con tiranniche, crudeli, barbare e ferigini operationi, con molte altre offese, e diversi mancamenti, con universale tremore, scandalo, complicità, recettatione, participatione, aiuti e spie rispettivamente, e con altri più detestandi modi come nelli processi sopra ciò col rito, e la secrettezza conforme alle suddette autorità, formati;
- e inoltre per archibugiata di terzarolo mortalmente data dal Pilotta al reverendo Pre Carlo Scandivecci sacerdote nella terra di Asolo la sera del 29 luglio 1617 per la precedente inimicizia che teneva con lui, per il che seguitato da Gasparo, fratello del reverendo, fu da lui con l'aiuto anco di altri e delli ministri di Mestre ritenuto in essa terra il giorno seguente in flagranti crimine, e poi in virtù della suddetta delegazione qui trasmesso.

Proclamati i primi 13, confessi tutti delle loro gravissime colpe, sono rimasti contumaci citati li 7 ultimi ad informar la Giustitia, sono tutti comparsi e li altri retenti costituiti e habilitati con più termini alle difese, quelle ha cadauno col suddetto rito fatte, come gl'è parso, poco però rilevanti, quanto alle persone di detti Pilotta e Benetto: alla spedizione de' quali divenendo, veduti tutti li suddetti processi, e difese, condannamo:

Zuanne Dalle Tavole, Oliva, Piero, Medoro, Paolino, Marco, Curtio, Vendrame, Bastian Francin, Ludovico, Scipiome, Iseppo e Tomaso assenti: perpetuamente banditi da questa e da tutte le altre città, terre e luoghi del Serenissimo Dominio, terrestri, marittimi, navili armati e disarmati, e dall'Inclita Città di Venezia, e Dogado, e se rotti li confini alcuno di loro capiterà nelle forze della Giustizia, sia condotto al luogo solito dove per il ministro di quella sopra un'eminente forca sia piccato per la gola, si che mora e il cadavere poi asportato e appeso alle solite forche fuori della Città, dove sia fino alla consumazione.

Et a Zuanne, Piero e Medoro avanti la loro morte sia tagliata la mano più valida, e con quella appesa al collo cadauno tirato a coda di cavallo per le contrate più frequenti della Città, e datile dieci botte di tanaglia affocata.

Ne possa Zuanne per qualsivoglia immaginabile pretesto liberarsi da suddetto bando per il corso di anni 25, Pietro e Medoro di 15, e gli altri dieci, se non in caso che Piero e Medoro, ovvero ambedue, ammazzassero detto Zuanne, anco in terre aliene per conseguire la loro liberatione, e ducati mille d'ogni sorte di denari di camera, con taglia a chi ammezzarà a esso Zuanne, anco in terre aliene di ducati 1000, Piero e Medoro di 500, e gi altri di 200 per cadauno, di suoi beni, se ne saranno; quali presenti, e futuri con li usufrutti e fidecommissari, se ve ne fossero, siano e s'intendano confiscati, e anco la legittima, se non delli denari deputati alle taglie. Possano anco 4 delli altri suddetti banditi, o di simile bando liberarsi con la morte di detto Zuanne e due con quella di Piero e così di Medoro, segua dove si voglia anco in terre aliene, fatta però in tutti li casi legittima fede dell'interfezione e cadauno anco delli altri suddetti banditi possa liberarsi ammazzandone un altro di loro, conseguire anco la taglia promessa.

E, fermo rimanendo quanto di sopra, i comuni che prenderanno ovvero ammazzeranno uno dei suddetti banditi, saranno da noi esentati per anno uno da tutte le fazioni personali, e datale immediate la taglia d'ogni sorte di denari della Serenissima Signoria esistenti in questa camera fiscale, o di qual si sia altra camera, dove sarà sottoposto il luoco della cattura o morte de tali scelerati; alli quali chi ardirà dare ricetto o aiuto o fomento per qualunque via o modo, s'intendano subito incorsi in ogni pena e bando, taglie e altre come sono, o fossero li medesimi sicari, giusta la deliberazione dell'eccellentissimo Senato espressa in lettere dell'11 luglio passato e d'altre di 20 del corrente.

Giacomo Pilotta e Benetto: impiccagione e poi messi a consumare.

Antonio Locatello: galere dei condannati coi ferri ai piedi per 10 anni.

Flaminio, Andronico, Giacomo Fontana, Marco Sale, Zuanne Mariotto per anni 5.

Paolo Fauro per anni 3.

Zuanne Dalle Nove per anni 2.

Ed in caso di inabilità ad Antonio sia tagliata la mano più valida e poi bandito in tutto come di sopra definitivamente. Se sarà di nuovo preso sia confinato in vita in prigione ferrata.

Flaminio, Andronico, Giacomo Fontana, Marco Sale e Zuanne Mariotto siano in prigione per anno uno e poi siano banditi in tutto come di sopra per anni 15 nelli quali se rotti li confini alcuno di loro verrà nelle forze, stia di nuovo in prigione ferrata per anno uno e poi ritorni il suddetto bando, che all'ora le habbi a principiare, ogni volta che lo contravverranno. Con taglia alli cattori: 600 lire Antonio, e gli altri 300 l'uno.

Paolo Fauro e Zuanne Dalle Nove stiano in prigione ferrata questo per anni tre e quello per quattro, con taglia di lire duecento per cadauno.

Francesco e Ruzolino (fratelli) relegati a Palma per un anno. E non andando o andati partendo, siano banditi in tutto per anni 10. Se dovessero tornare, prigione ferrata per anno uno con taglia per i cattori di 300 lire per ognuno.

Paolo Bauta, Z. Gir. Braga e Fior Malombra condannati a 4 mesi di prigione ferrata.

Adamo Salmitraro, stante la sua constantia nelli tormenti, e Andrea Fauro, attese le loro difese per ora siano rilasciati.

Giron. Zorzi e Mio, stante parimenti le loro difese, siano liberamente rilasciati di prigione.

Di Gironimo Tiozzo e Bastian Caligaro per ora non si dice altro.

Sabato 23 settembre 1617 fu pubblicata la suddetta sentenza in forma debita.

Gioan Antonio Decio cancelliere.